

Da "Camminare insieme", febbraio 2000

Riferimenti normativi e regolamento

### **Autonomia scolastica: la scuola diviene soggetto istituzionale**

**di Franco Carlino**

La Legge n. 59 del 15 marzo 1997, come ormai è a tutti noto, ha posto le basi per un complesso progetto di riforma della pubblica Amministrazione. Il progetto soddisfa sostanzialmente la forte richiesta di decentramento avanzata in questi ultimi anni. Per quanto riguarda la scuola, è attraverso l'art. 21 della citata Legge, che ad essa vengono trasferiti particolari poteri e competenze, tanto da creare i presupposti reali per una riorganizzazione complessiva del sistema scolastico nazionale.

Secondo il Regolamento approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri nella riunione del 25.2.1999, dal prossimo 1° settembre 2000 le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado avranno autonomia giuridica, didattica e organizzativa. Insomma, la scuola diventa realmente soggetto istituzionale, capace di rapportarsi, con pari dignità, con le altre istituzioni del territorio.

La nuova normativa consente alle istituzioni scolastiche dimensionate di acquisire la personalità giuridica e quindi, di organizzare autonomamente le attività di formazione e di istruzione secondo le proprie necessità, in relazione al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento degli alunni, regolando i tempi dell'insegnamento e dello svolgimento delle singole discipline. Nell'esercizio della propria autonomia didattica e organizzativa, si possono effettuare adattamenti del calendario scolastico in relazione al Piano dell'Offerta Formativa, "nel rispetto delle funzioni in materia di determinazione del calendario scolastico esercitate dalle Regioni a norma dell'art. 138, comma 1, lettera d) del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112", si possono adottare forme di flessibilità, attivare percorsi didattici individualizzati, si può lavorare per classi aperte, organizzare attività di recupero, si possono effettuare insegnamenti integrativi facoltativi, organizzare attività in collaborazione con altre istituzioni scolastiche o soggetti esterni alla scuola, è possibile attuare la settimana corta, ecc...

Con il medesimo decreto legislativo, vengono trasferite e delegate agli Enti Locali (Regioni, Province e Comuni) compiti e funzioni in materia di formazione e di istruzione.

Dopo una fase sperimentale e transitoria durata due anni, il sistema scolastico tradizionale, tanto criticato, cui si deve tuttavia la formazione di numerose generazioni, lascerà il posto ad una scuola diversa, nuova nella struttura organizzativa, che vorrà elevare la qualità della scuola e cercherà di misurarsi con la realtà di oggi, condizionata da veloci e continui mutamenti.

In tale processo di innovazione, inoltre, la scuola avverte ed è consapevole di trovarsi nelle condizioni di riappropriarsi di quel "ruolo forte" di centralità nell'educazione e nella formazione, che gli appartiene e che desidera valorizzare. In questi ultimi due anni sono seguiti non pochi decreti e regolamenti, che di fatto hanno completamente stravolto il vecchio modello scolastico.

Allo scopo di comprendere le novità che caratterizzano il progetto globale della riforma dell'autonomia, ecco la necessità di fare il punto sui principali interventi legislativi con i quali ci dobbiamo confrontare. Va ricordata prima di tutto la Legge 440/97, con la quale sono stati istituiti i fondi per la sperimentazione dell'autonomia. E' però il decreto legislativo n.275/98, che con il relativo Regolamento sostanzia il Progetto stesso dell'autonomia. Il progetto di riforma punta al consolidamento delle istituzioni scolastiche fissando parametri numerici, relativi al numero di alunni, affinché esse possano conseguire l'autonomia giuridica. Ogni scuola non potrà avere meno di 500 alunni e dovrà mantenerli per il quinquennio successivo. Alcune scuole possono essere derogate con un numero inferiore di alunni, quando sussistono particolari motivi. Tutto ciò viene richiamato dal relativo d.p.r. n. 233 del 18.6.1998 sul dimensionamento della rete scolastica. Proseguendo l'esame della complessa normativa sulle innovazioni introdotte, non si possono non ricordare provvedimenti come il decreto legislativo n. 300/99, che conferisce una nuova veste sia all'amministrazione centrale, che periferica della scuola; il decreto legislativo n. 233/99, che ha riordinato gli organi collegiali territoriali, la riforma degli esami di stato, legata alla Legge 425/97; il prolungamento dell'obbligo scolastico fino al 15° anno di età, previsto dalla Legge n. 9/99; l'approvazione del C.C.N.L. con tutte le novità per il personale in servizio (P.O.F., Funzione Obiettivo, Formazione del personale) e il riordino dei Cicli in attesa della definitiva approvazione.

Di fronte ad un panorama normativo così complesso, risulta abbastanza evidente che il progetto di riforma, richiederà tempi non rapidi per essere digerito e assimilato. Proprio per questo, c'è bisogno di una forte

assunzione di responsabilità da parte di tutti i soggetti coinvolti, se non si vogliono vanificare i benefici del progetto, così come concepiti dalla normativa.